



> 21 settembre 2025 alle ore 0:00



AL PARENTI

«Chi come me»
Il teatro
diventa cura

Andrea Bisicchia a pagina 8

AL PARENTI Dal 23 settembre al 28 ottobre

«Chi come me» in scena Viaggio nel teatro che cura

Lo spettacolo emoziona e riporta in auge il potere risanatore delle recite: molti i testi e gli autori

Andrea Bisicchia

■ «Chi come me» di Roy Chen, con la regia analitica di Andrée Ruth Shammah, in scena al Franco Parenti, dal 23 Settembre al 28 Ottobre, è lo spettacolo che ha emozionato e commosso il pubblico milanese, non solo per le qualità estetiche, ma anche per i temi che affronta e che riguardano le ansie, le fragilità, i malesseri, i disordini mentali di una generazione «sospesa», ma che sono anche causa di disturbi psichiatrici e di ricoveri in case di cura. Al teatro, da un po' di tempo si chiede di tutto e di più, lo si utilizza per risolvere problemi sociali, comunitari e, in particolare, per le sue capacità di intervenire nelle menti di chi soffre,

mostrando tutta la sua potenza curatrice. La formula del «Teatro che cura» risale al tempo della Legge Basaglia, in anni recenti è stata utilizzata da istituzioni teatrali che si sono assunte il compito di lavorare con i diversamente abili, con il contributo delle Asl e di Fondazioni come quella di Guido Venosta che promuove l'educazione del pubblico verso i più alti ideali della solidarietà, attraverso percorsi di accoglienza, per il sostegno dei disabili fisici e mentali.

Alla Fondazione, Andrée Ruth Shammah ha fatto un dono molto prezioso, costruendo uno spettacolo esemplare, grazie ad una regia che facendo uso del metodo della



> 21 settembre 2025 alle ore 0:00

sottrazione, ha raggiunto dei risultati che restituiscono, allo spettatore, il gusto di emozionarsi e di partecipare attivamente ai problemi di tanti giovani che hanno dovuto accettare la tossicità della loro esistenza. Da tempo, Andrée utilizza un metodo registico che, attraverso la eliminazione del superfluo, le permette di raggiungere le vette della poesia, motivo per cui lei è rimasta l'ultima custode di un metodo che risale a Strehler. Il metodo consiste nell'accumulare, all'inizio, una serie di indicazioni che, durante il tempo delle prove, continua a sottigliarsi, per puntare ai significati nascosti che, maieuticamente, affida agli attori, con i quali cerca di raggiungere una autenticità creativa attraverso un accurato passaggio dalla complessità iniziale alla purezza scenica. È accaduto, recentemente con «Gli Innamorati» di Goldoni, col «Misanthropo» di Moliere, con «Lezione d'amore», scritto da lei per la Vukotic, ed è accaduto per «Chi come me».

Il Teatro che cura ha una sua storia, i suoi festival, a Milano c'è quello del Teatro La Cucina: «Da vicino

nessuno è normale», una frase associata proprio a Basaglia, a Ravenna e a Castiglioncello c'è Nerval Teatro che conduce dei Laboratori per diversamente abili, a Bologna c'è la collaborazione di ERT con Nanni Garella che, da tempo, lavora con i malati di mente, utilizzandoli nei suoi spettacoli a cominciare da «I giganti della montagna», a Roma c'è il Teatro Patologico, mentre a Bolzano c'è il Teatro La Ribalta, con l'Accademia Arte della Diversità. In questi casi, ci troviamo a contatto di figure di registi che sono anche operatori o animatori, avendo scelto di lavorare con attori con problemi psichici. Nel caso di «Chi come me», ci troviamo dinanzi a un testo che ha un suo autore, una regista che «mette alla prova» una Compagnia di professionisti ai quali si aggiungono dei neoattori che, sotto la guida sapiente della Shammah, hanno raggiunto dei risultati eccellenti, esprimendo le paure che hanno bloccato le loro solitudini e le loro emozioni.



STRUGGENTE
Un momento di «Chi come me» di Roy Chen, con la regia di Andrée Ruth Shammah, in scena al Franco Parenti dal 23 Settembre al 28 Ottobre: lo spettacolo torna dopo che nella scorsa stagione ha emozionato e commosso il pubblico milanese